

*Per l'estensione della "Via Francigena nel Sud"*  
*Programma degli Itinerari del Consiglio d'Europa*



**SOCIETA'  
GEOGRAFICA  
ITALIANA**  
ONLY'S

**Hanno coordinato la stesura del dossier:**

Federico Massimo Ceschin, Paolo Walter Di Paola, Margherita Azzari, Fiorella Dallari, Nadia Fusco e Simone Bozzato.

**Hanno collaborato alla stesura del dossier:**

Chiara Coletti, Gianluca Cordella, Nicoletta Giannini, Assunta Giglio, Martina Mattia, Maria Ronza, Leonardo Tullio, Flavia Salvatori.

**Hanno collaborato per le Regioni:**

Nadia Carlotta e Simone Quilici, Regione Lazio - Direzione Regionale Cultura e Politiche Giovanili Area Valorizzazione del Patrimonio Culturale.

Nadia Murolo, Regione Campania - U.O.D. Promozione e Valorizzazione dei Beni Culturali.

Rosanna Romano, Regione Campania - Direttore della Direzione Generale per le Politiche Sociali, le Politiche Culturali, le Pari Opportunità e il Tempo Libero.

**Redatto in data: 10 marzo 2015**

## **INDICE**

### **INTRODUZIONE**

1- La Via Francigena nel Sud: motivazioni storico-archeologiche

2- Sviluppo e politiche territoriali

3- Visione euro-mediterranea: verso Oriente

4- Mobilità europea , scambi e turismo culturale

5- Apparato burocratico e azioni già in essere nelle regioni

### **CONCLUSIONI**

### **BIBLIOGRAFIA**

### **ALLEGATI TECNICI DI SUPPORTO**

## INTRODUZIONE

La Via Francigena, nel tratto da Canterbury a Roma, è stata riconosciuta dal Consiglio d'Europa "Itinerario Culturale" (1994) e, successivamente, "Grande Itinerario Culturale" (2004).

Il dossier di candidatura qui proposto si riferisce al tratto italiano di via Francigena - compreso tra Roma e le coste pugliesi - nella prospettiva di considerare un progressivo avvicinamento a Gerusalemme. Tale ipotesi si fonda su un impianto metodologico che nasce da ricerche storico-geografiche, nonché di riscontri sul campo dai quali emerge l'estremo interesse per la pluralità di patrimoni depositati lungo l'itinerario. Risorse paesaggistiche, culturali e ambientali che meritano di essere messe utilmente a sistema e a servizio dei turisti, dei viaggiatori e dei pellegrini che, con sempre maggiore interesse, continuano a percorrere l'antico itinerario della Francigena nel Sud.

Il dossier è stato elaborato dalla **Società Geografica Italiana onlus (SGI)**, in accordo con l'**Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF)** e con il concorso di progettazione partecipativa che ha visto artefici gli Enti locali, l'Associazionismo e le tante istituzioni pubbliche e private che beneficeranno dell'atteso riconoscimento.

L'itinerario vedrà coinvolte **5 Regioni**: Lazio, Molise, Basilicata, Campania e Puglia; **150 Comuni e 34 Diocesi** per un totale di oltre 700 km ed in prospettiva si apre ai Paesi del Mediterraneo in primis Albania, Macedonia, Grecia e Turchia.

Si tratta di una proposta che vede nell'Itinerario culturale una grande occasione di sviluppo, attraverso un programma di tutela, gestione, valorizzazione e promozione dello stesso come un *unicum*.

I territori dell'Italia meridionale attraversati dalla via Francigena sono punteggiati da risorse eterogenee: piccoli borghi, castelli, chiese, luoghi di culto, paesaggi naturali e culturali, boschi, montagne, pianure, fiumi e tratti costieri che costituiscono una forte attrattiva per i turisti provenienti da ogni parte del mondo. A questo *heritage* materiale vanno aggiunti gli immensi patrimoni immateriali che costituiscono ulteriori motivi di attrazione.

Il viaggio si trasforma così in una graduale immersione nelle radici di una cultura che affonda le sue origini nelle contaminazioni dei popoli e delle culture Mediterranee e che qui hanno portato antiche sapienze e innovazioni.

Tutte queste influenze hanno contribuito alla formazione di paesaggi polisemici, piccole e grandi opere d'arte (si pensi ai sistemi di coltivazione a terrazzo tipici delle modalità agricole arabe, che sono numerosissimi nel meridione d'Italia, ma anche i sistemi di raccolta e riciclo delle acque piovane senza i quali la sopravvivenza di diverse popolazioni autoctone sarebbe stata difficile) hanno inciso nella formazione dei linguaggi con la compresenza di terminologie di chiara derivazione araba o greca ed albanese, tuttora rintracciabili in alcune locuzioni dei dialetti e fondative della toponomastica dei territori.

Tale *melting pot* di culture, oggi presente e non sempre visibile, attraverso l'itinerario può divenire strumento di una nuova fase di progettazione e di sviluppo dei luoghi, supportando nel progressivo abbattimento dei vincoli presenti e creando le condizioni ad una sequenziale azione di riduzione della frammentazione territoriale.

L'opportunità presentata dalla Via Francigena è la concreta possibilità di costruire e promuovere un prodotto turistico o culturale di qualità, che sia motivo di valorizzazione anche per territori marginali, spesso esclusi dalle tradizionali strategie competitive o dai grandi circuiti turistici, alimentando l'integrazione dell'offerta territoriale.

Il percorso francigeno nel Sud ha tutte le potenzialità per diventare un Grande Itinerario storico e culturale capace d'innescare azioni di valorizzazione, rispettando l'ambiente e privilegiando spostamenti di tipo sostenibile in luoghi di particolare attrazione e in realtà territoriali spesso definite di "turismo minore". Sfruttando la forza delle dinamiche di rete, si possono inoltre configurare nuovi elementi di offerta turistica, con un *brand* internazionale e una capacità di *storytelling* percepita dal visitatore in chiave unitaria e coerente.

In questo senso, l'itinerario culturale si traduce in un'occasione di valorizzazione integrata delle molteplici economie coinvolte, nonché in un elemento attivatore di processi virtuosi e di mobilità sostenibile, capaci di dare nuovo slancio all'economia dei territori attraversati.

Il lavoro di riconoscimento del tratto sud della Francigena in Italia, consentirà inoltre, la concreta "ricucitura" tra il mondo nordico (Canterbury), da cui essa stessa prende le mosse e quello del bacino mediterraneo (fino a Gerusalemme) nella più ampia prospettiva di riunire le tre *peregrinationes maiores*, dirette verso Roma, Gerusalemme e Santiago de Compostela.

In questo senso, la Francigena non rappresenta soltanto un ponte tra culture, ma è anche portatrice di un messaggio di condivisione e di pace tra territori seppur diversi per tradizione ma accomunati dalle stesse radici culturali.

### 1- La Via Francigena nel Sud: motivazioni storico-archeologiche

Con il termine "via Francigena" si intende un articolato sistema viario costituito da un fascio di strade soggette nel corso del Medioevo a notevoli cambiamenti per quel che concerne lo sviluppo diacronico nell'utilizzo dei percorsi tra tardo antico e tardo medioevo. Se infatti nella letteratura meno specialistica per "Via Francigena" si intende un itinerario di pellegrinaggio che univa la terra dei Franchi a Roma e ad altri luoghi della penisola, per gli storici e gli archeologici il discorso è più articolato e complesso e con la definizione di "Vie Francigene" si tende a far riferimento ad un fascio di strade che, seguendo una direttrice specifica, nel corso del tempo collegò i Mari del Nord prima a Roma e poi Terra Santa.

Nelle fonti medievali la via Francigena è legata allo spazio cristiano spesso in maniera anche confusa: basti pensare che nel tratto settentrionale è utilizzata dai pellegrini diretti a Santiago, in quello meridionale dai romei, dai palmieri e da coloro che erano diretti al Gargano. Alla definizione di questo fascio di strade di così ampia portata contribuiscono numerose fonti, riferibili a diversi momenti storici, tra cui un ruolo importante è svolto dai diari di viaggio; Alcuni risalgono alla fase di consolidamento della via francigena longobarda come l'*Itinerarium Sancti Wilibaldi* (723-26), altri come l'itinerario di S. Dustan, riferibile al 900 d.C., forniscono maggior informazioni inerenti tappe intermedie. Non si può certo non citare l'itinerario di Sigerico, il cui viaggio è probabilmente pianificato sulla base di esperienze di altri prelati anglosassoni quali Benedetto Biscop e Wilfrid di York, che già dalla metà del VII secolo avevano aperto il flusso dei pellegrini britannici diretti a Roma, flusso che rimane per tutto il Medioevo quello più consistente numericamente<sup>1</sup>. In questi stessi anni avviene il pellegrinaggio del monaco Bernardo in Terra Santa, che fa tappa a Roma e poi prosegue verso il Sud d'Italia attraverso il Santuario del Gargano e Bari<sup>2</sup>. Si ricorda inoltre la *Vita Gerardi*, biografia del conte Geraldo di Aurillac scritta da Oddone di Cluny, che fornisce informazioni importanti su soste in alcuni *Burgi*, dando oltretutto un importante punto di conferma nella strutturazione dell'itinerario, vista la presenza di numerose soste in comune con l'itinerario di Sigerico. Indicazioni importanti arrivano poi dalle informazioni contenute nella serie di donazioni dei *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, da quelle di Ottone I a Giovanni XII. Alla metà del XII secolo risale invece l'importante documento lasciatoci dall'abate islandese Nikulas Bergsson di Munkathvera, che mette in evidenza, vista la molteplicità di soste citate, quante varianti si fossero strutturate lungo il percorso originale<sup>3</sup>. Inoltre il resoconto di questo viaggio come quello di S. Bernardo è di fondamentale importanza per la comprensione dei percorsi che vanno strutturandosi come "Francigene nel Sud"; il viaggio, compiuto dal monaco islandese tra il 1150 e il 1154 rispetta la tradizione letteraria odoporetica<sup>4</sup>, e racconta gli spostamenti che il monaco compie navigando prima verso la Norvegia per poi proseguire via terra attraverso le attuali Danimarca, Germania, Svizzera, Italia, per poi raggiungere via

<sup>1</sup> PESCI 1936, pp. 43-45.

<sup>2</sup> Si tratta di un documento importantissimo per la strutturazione del viaggio che da Roma porta alla Terra Santa. AVRIL GABORIT 1967.

<sup>3</sup> RASCHELLÀ 1995; STOPANI 1991.

<sup>4</sup> Anche Nikulas ripercorre probabilmente itinerari calcati da altri prelati prima di lui, come quello di Islefir avvenuto tra il 1050 e il 1058, o quello di Gizur avvenuto nel 1082 (SPRINGER 1950, pp. 95-96).

mare da Brindisi la Palestina<sup>5</sup>. Interessanti dal punto di vista topografico sono poi il viaggio compiuto dall'abate di Thingor<sup>6</sup> o quanto è riportato negli *Annales Stadenses*<sup>7</sup>. Alla metà del XIII secolo risale un altro percorso importante per il percorso che da Roma si dirige verso Gerusalemme: si tratta della cronaca dello storiografo inglese Matthew Paris corredata da una importante "carta a sequenza" che, suddivisa in segmenti, è affiancata al codice londinese *Historia Anglorum* o *Historia Minor*. Il documento illustra il percorso da Londra a Roma, e poi a sud di Roma fino all'Italia meridionale attraverso la Puglia, la Trinacria e quindi la Terra Santa<sup>8</sup>. Degni di nota infine è poi sicuramente il viaggio di Filippo Augusto re di Francia inerente al suo ritorno dalla III crociata.

Alla ricchezza di fonti di questo calibro, si affianca poi un metodo di ricostruzione del percorso multidisciplinare, che tiene conto di tutte le sfaccettature (odoporetiche, geografiche, archeologico-topografiche, religiose, letterarie antropologiche), con la volontà di sostanziare i dati raccolti dal punto di vista archeologico, facendo riferimento in modo specifico per l'analisi dei sistemi di comunicazione terrestre a quella "archeologia delle strade", quale ramo autonomo e ben definito della ricerca archeologica; un metodo che vede alla base della ricerca la concezione della via come un organismo la cui funzionalità è in stretta connessione con tutti i manufatti distribuiti nello spazio. Si tratta di un approccio importante, specie per un percorso come la Francigena, poiché esso sottintende una applicazione diacronica<sup>9</sup>, che vede di volta in volta far riferimento sia alle vie di lunga percorrenza, e quindi applicare allo studio dei percorsi medievali un approccio topografico tipico della ricostruzione dei percorsi di età romana - intendendo la strada come un percorso stabile e ben definito, sia far riferimento al concetto di pista o fascia di percorsi che seppur distinti si muovono verso un'unica direttiva<sup>10</sup>.

*Sic stantibus rebus*, il fatto che la meta fosse Roma fece sì che in una fase iniziale fossero in uso denominazioni come quella di *via Sancti Petri* o *Strata Romae sancti Petri*<sup>11</sup>. È infatti a partire dall'età longobarda che per questo tracciato siamo in grado di avere dati storico-archeologici di maggior dettaglio, riuscendo a far risalire a questo periodo quella che si definisce la via Francigena per antonomasia, la cui genesi deve essere rintracciata prettamente in ragioni di carattere strategico-militari, dettata dal fatto di dover collegare i ducati longobardi del nord con la *Langobardia Minor*<sup>12</sup>. Alle ragioni politiche cui è sicuramente legato, in età carolingia, l'interesse per i passi alpini, si sommarono altre motivazioni che portarono ad una definizione ulteriore del tracciato, anche in relazione al crescente fenomeno del pellegrinaggio. È in questo momento storico che la via può essere tecnicamente definita via "dei Franchi", divenendo uno dei principali canali di comunicazione tra il nuovo potere politico e il papato; l'itinerario romipeto, sfruttava per ampi tratti tronconi di viabilità romana distinguendosi comunque dalle strade consolari per tutta una serie di fattori, cui si accennerà più avanti. Nella sua fase di strutturazione, tra VI e VII secolo, la via utilizzò inizialmente la direttrice più occidentale, attraversando anche la Liguria; tuttavia

<sup>5</sup> In questo caso Nikulas sembra seguire il così detto "itinerario orientale" che vede l'ingresso nel nostro paese attraverso il passo di S. Bernardo per poi percorrere l'itinerario "tradizionale" della Francigena, attraverso una variante che sarebbe passata dal Brennero per Bolzano, Verona, Bologna, Firenze al contrario di quello "occidentale" che invece prevedeva dall'Islanda un viaggio prettamente marittimo nell'Atlantico e attraverso lo stretto di Gibilterra nel Mediterraneo, oppure raggiungeva la Normandia e ricalcava poi la via dei Franchi.

<sup>6</sup> STOPANI 1988.

<sup>7</sup> *Annales Stadenses auctore Alberto*, MGH, Scriptores, XVI, Hannoverae 1859-1860. Ricci 1997.

<sup>8</sup> VAN HERWAARDEN 1999; ROMEI E GIUBILEI 199, p. 289.

<sup>9</sup> Sul metodo e la definizione di Archeologia delle strade si veda: MANNONI 1983, 1992, 1993; CAGNANA 1996; QUIROS CASTILLO 2000;

<sup>10</sup> La francigena a seconda del periodo segue infatti diverse modalità di percorso: se infatti fino al X secolo per molti tratti si evidenzia un recupero della viabilità romana, come testimoniano pievi, enti assistenziali, e luoghi di culto lungo i percorsi antichi. Tale recupero è funzionale a nuovi poli aggregativi, che seguono le dinamiche di cristianizzazione e di popolamento dei territori. Poi a partire dal XII secolo essa si delinea già come un percorso ricco di varianti determinate da situazioni politiche e da logiche di commercio d'interesse locale. Solo tra XII e XIII secolo si può parlare effettivamente di fasce di percorsi.

<sup>11</sup> RASPI SERRA, LAGANARA FABIANO 1987, p. 277, n.145, p.328; RICCI 1997, p.3; ESPOSITO 2008, p. 95, nota 7 con elenco delle fonti.

<sup>12</sup> L'interesse politico confermato dall'alto numero di fondazioni abbaziali intraprese da re e duchi longobardi lungo questo asse, non diminuisce in età carolingia. Si cita a mero titolo di esempio la fondazione di abbazie come quella di S. Antimo presso Montalcino.

Roma può essere intesa anche come importante tappa lungo la strada diretta alla ben più mistica meta di Gerusalemme<sup>13</sup>, e alla fine dell'età carolingia la strada cominciò ad essere denominata come via Romea. Successivamente con la riattivazione delle comunicazioni con la Terra Santa, dalla fine del XI secolo, e con l'accresciuto numero di pellegrini e crociati, Roma tornò ad essere considerata solo una importante tappa lungo quest'asse di collegamento "internazionale", e la denominazione *Via Francisca* o *Francigena* o anche *strata Francigenarum* rimase associata a questo percorso costituì per tutto il tardo Medioevo la principale via di comunicazione tra l'Oltralpe e la Terra Santa<sup>14</sup>. Dal XII secolo, il flusso di crociati che caratterizza tutta la penisola italiana dà l'avvio al proliferare di numerose "vie francigene" in Italia: è infatti a partire da questo momento che a livello toponomastico molti tratti viari assumono la denominazione di Via Francigena o francisca. Vie francigene ad esempio appaiono lungo le strade che ricalcano l'antica via Latina<sup>15</sup>, più spesso che l'Appia, riconnettendosi così con la via per l'Oriente, l'Appia Traiana,<sup>16</sup> ma anche sui raccordi tra l'adriatico e il tirreno, alternativi alla via Appia: è questo il caso dell'asse Isernia-Venafro in Molise<sup>17</sup>, o della via *Francesca que vadit in mare* come è indicata la Salaria nella valle del Tronto, o delle altre vie francigene che sorgono in Italia meridionale<sup>18</sup>. Inoltre non si deve trascurare il fatto che l'odonymo "Francigena" viene utilizzato anche per indicare quei percorsi che si dirigevano verso il Santuario Garganico dell'Arcangelo Michele. Il Santuario infatti rimase una meta importante anche della via verso la Terra Santa. Non si deve infatti dimenticare che durante l'altomedioevo il pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo sul Gargano divenne un fenomeno di portata europea e che a partire dal IX secolo diversi itinerari, col nome di *via Francisca*, raggiungevano il santuario garganico e i porti adriatici pugliesi.

Da Roma i pellegrini seguivano la direttrice Appia verso la costa per risalire verso Capua e Benevento, oppure la Prenestina/Casilina/Latina e giunti all'altezza di Teano seguivano la via più comoda, costituita dal tracciato Vairano-Venafro-Alife-Telesse-Benevento-Troia. In alternativa prendevano quella più breve, percorrendo il tracciato Vairano-Venafro-Isernia-Sepino (via ricordata in diversi documenti medievali e dalla storiografia come via dell'Angelo) e, costeggiando il Fortore, raggiungevano la grotta garganica. Dopo Benevento, crocevia obbligato, potevano prendere l'Appia Traiana passando nell'entroterra nelle attuali regioni Basilicata e Puglia per giungere sulla costa per l'imbarco verso la Terrasanta.

Appare evidente quindi che, poiché le strade sono organismi viventi, parti integranti di quel paesaggio antropico in cui interagiscono uomini e cose, fondamentali divengono, in un tracciato come questo le varianti. Varianti che risentono dell'assetto storico, politico ed economico<sup>19</sup>. Alcuni centri, nel corso del tempo furono privilegiati a discapito di altri: come nel caso di S. Pietro di Puglia, o dei centri ricordati nell'itinerario di Nikulas Bergsson, o della variante scelta dall'imperatore Federico I alla metà

<sup>13</sup> GUYON 1976, D'HAENENS 1980; BELLI BARSALI 1985; LA VIA FRANCIGENA 1995; BIRCH 1998; *Romei e Giubilei* 1999; BAUER 2001; *Carlo Magno a Roma* 2001, p. 129 ss.

<sup>14</sup> PREVEDELLO 2002 e bibliografia ivi compresa. Per il Lazio una panoramica è data in CERICA, PRUGNOLI, SFORZA 1993, mentre una rassegna degli studi più antichi è fornita da SZABÓ 1989, pp.289-290. A carattere più divulgativo sempre sul Lazio si ricordano poi ROSSI 1994, STOPANI 1986, 1988, 2008.

<sup>15</sup> La direttrice Prenestina/Casilina/Latina (Fig. 6), passante per Montecassino o per la Valle del Liri, assunse così nel tempo un ruolo nodale, esaltato dalla funzione legata ai miracoli di San Benedetto e divenne così d'uso comune per i pellegrini, trasformandosi sempre più in *strata Francorum*, a partire dalla seconda metà del X secolo. Quelli diretti a Monte Sant'Angelo o ai porti pugliesi, dopo San Germano, percorrevano una bretella ricordata nei tre placiti vulturmeni come *Via Francisca* e in un placito del 955 come *Via Silice*. La strada si staccava dalla Latina in prossimità di Teano, attraverso il *Pons Marmoreus* per le terre di San Benedetto e di San Vincenzo al Volturno e si collegava alla Traiana poco oltre Benevento.

<sup>16</sup> Il punto di congiungimento è stato localizzato a Mignano Monte Lungo, nei pressi del centesimo miglio da Roma, localizzato tra Cassino e Teano. Cfr. *Ecclesia S. Johannis de strata Francorum de Minnano*, in UGGERI 1978, p. 135.

<sup>17</sup> FRATIANNI 2002. Del resto già nel celebre *Capitulare de expeditione contra sarracenos facienda* dell'imperatore Lotario si prevede che una parte dell'esercito franco, diretto nel beneventano, si riunisse a Larino e la via seguita da chi proveniva dalle terre spoletine o dall'Abruzzo giungeva attraverso il Piano delle Cinque miglia, nei pressi di Sulmona, nel venafano e di lì per Isernia raggiungere Larino. Qualche anno più tardi Ludovico II (866) avrebbe seguito un analogo itinerario da Pescara a Lucera.

<sup>18</sup> PATITUCCI 2004, p.11 e biblio presente.

<sup>19</sup> Una digressione sul ruolo avuto dalla francigena nei traffici commerciali si cita a titolo esemplificativo CORSI 2012, pp. 33-36.

del XII secolo. I cambiamenti geopolitici, i nuovi assetti commerciali, il sorgere dei nuovi centri di poteri e di nuove rotte commerciali, influirono anche sulla definizione di questa via, che sebbene sia nota come un'importante via di pellegrinaggio<sup>20</sup>, divenne quasi fin da subito un'arteria fondamentale per l'Europa meridionale.

Se infatti la cultura cristiana, accogliendo la tradizione pagana ed ebraica del viaggio di pellegrinaggio, la sublima con la scelta di mete importanti come Roma e Gerusalemme,- si pensi ad esempio alle forme più embrionali degli *itineraria ad sanctos*<sup>21</sup>, o al fatto che dal X secolo La Veronica, il panno usato per asciugare il sangue ed il sudore di Gesù sul Calvario, divengono la reliquia più venerata della capitale<sup>22</sup>-, è con l'istituzione del primo giubileo che viene a definirsi il concetto di pellegrinaggio romeo, che genera una proliferazione di luoghi santi e di sosta. Il percorso quindi andò sempre più articolandosi in numerosi punti di sosta, mete intermedie che andarono a configurare il viaggio come qualcosa che andava oltre il pellegrinaggio, determinando sul piano topografico ( e quindi storico, economico e culturale), una serie di fattori che in un certo qual modo trascendono dalla "strada" intesa come infrastruttura: fondazioni di chiese, costruzione di luoghi di sosta, importazione ed esportazione di motivi iconografici ed architettonici, diffusione di memoria di gesta, movimento di merci e di denaro, nascita e sviluppo di centri abitati. Tutti aspetti fortemente correlati.

Da quanto fin qui presentato si evince la ricchezza di questo articolato sistema viario, che se osservato in maniera diacronica, come si è accennato, somma una molteplicità di realtà che ampliano e potenziano il significato di via Francigena, arrivando a sostanziare un percorso che si fa carico di una stratificazione di itinerari, varianti, luoghi di sosta, centri abitati e di aggregazione, divenendo senza alcun dubbio il simbolo di quella bellezza intrinseca nella complessità del paesaggio italiano. Pertanto con "Francigena nel Sud" s'indica in modo convenzionale la parte meridionale di un'unica strada Francigena che dalle Alpi, attraverso la Lombardia, la Toscana e il Lazio, conduceva in Puglia, attraverso un fascio di strade articolato e ampiamente documentato.

## 2- Sviluppo e politiche territoriali

I *Cammini* sono una preziosa espressione dei valori della solidarietà e del dialogo interculturale e intergenerazionale. Allo stesso tempo, hanno le potenzialità per diventare un importante fattore di valorizzazione del patrimonio e un motore per lo sviluppo territoriale.

Tutti gli itinerari culturali hanno contribuito gradualmente alla formazione di un autentico programma di cittadinanza e identità europea basato sui valori della democrazia culturale e mirato a coinvolgere le popolazioni locali nella creazione di spazi di incontro e di dialogo con i turisti, nel contempo, sono stati in grado di creare e rinforzare le relazioni locali attraverso forme di negoziazione, solidarietà, accordo economico, volti a coinvolgere i cittadini e le istituzioni, gli enti locali e gli apparati internazionali.

Il coinvolgimento delle popolazioni locali è essenziale nelle politiche di gestione degli itinerari. I cittadini, prendendo coscienza del valore e delle potenzialità del proprio territorio, potranno contribuire attivamente alla re-interpretazione del patrimonio locale in un'ottica di valorizzazione e promozione rivolta al turista. Essi stessi, affiancando i diversi organi istituzionali, sapranno farsi garanti della tutela e del consolidamento dell'itinerario beneficiando delle ricadute economiche che quest'ultimo sarà in grado di sviluppare.

Il riconoscimento della Via Francigena nel Sud quale Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa consentirebbe di rinsaldare il rapporto tra istituzioni e attori locali in un'ottica di sviluppo e valorizzazione concordata del territorio e di apertura verso il Mediterraneo. La possibilità di attivare un percorso virtuoso in termini di occupazione e di sviluppo economico lungo il tracciato francigeno è subordinata alla stretta collaborazione tra cittadini e amministratori, destinata alla realizzazione dei servizi adeguati a una

<sup>20</sup> Sull'origine del fenomeno si veda CARDINI 1996, pp.8-44, nonché l'opera fondamentale di OURSEL 1978.

<sup>21</sup> FIOCCHI NICOLAI 1995, pp. 764-769.

<sup>22</sup> BEZZINI 1998, pp. 90-91.



richiesta turistica di tipo culturale. Le opportunità lavorative potrebbero moltiplicarsi. Le associazioni avrebbero l'opportunità di diffondersi in maniera più capillare ed omogenea sul territorio interessato contribuendo alla formazione di figure specializzate nell'accoglienza turistica maggiormente in linea con gli standard richiesti dal mercato. Anche il comparto artigianale, contenitore di vecchi mestieri e antiche sapienze, ne uscirebbe rigenerato. Le tecniche e i prodotti generati da questo settore, in sintonia con le tradizioni locali, potranno rappresentare un tratto distintivo nelle strategie di place branding e di promozione delle destinazioni e dei territori attraversati dalla Via Francigena nel Sud.

L'obiettivo non è soltanto la tutela della memoria storica, ma lo sviluppo di un turismo sostenibile che vede la combinazione tra visitatori e le comunità presenti sul territorio. In questa ottica il patrimonio culturale dei territori interessati non è inteso solo come fattore di attrazione e motore di sviluppo economico, ma anche come elemento di qualificazione del territorio e di miglioramento della qualità della vita delle comunità locali. Le azioni da attuare saranno molteplici:

- promuovere processi di crescita locale in grado di coniugare lo sviluppo economico-occupazionale con la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio, dell'ambiente e delle produzioni tipiche;
- produrre effetti diffusi e non selettivi (assicurare, cioè, uno sviluppo dell'intero territorio e non soltanto di alcuni poli);
- mettere in valore le capacità localizzate del sistema locale (dotazione istituzionale, ambiente costruito, risorse naturali, conoscenza e competenze);
- garantire una visibilità al territorio locale che sia percepibile e appetibile da parte di investitori esterni, in virtù di una propria vocazione o connotazione distintiva (ad esempio la qualità ambientale, piuttosto che l'eccellenza in un determinato settore produttivo);
- migliorare la qualità delle strutture ricettive al passo con i *competitor* internazionali;
- sviluppare un *know how* all'avanguardia che interessi tutti i segmenti della filiera turistica.

In altri termini, il patrimonio culturale è inteso come fattore di sviluppo poiché è maturata la consapevolezza della necessità di operare in termini di sistema, sia a livello locale che regionale, superando le conflittualità tra soggetti pubblici e promuovendo forme di cooperazione pubblico-privato.

Per la Francigena nel Sud è opinione ampiamente condivisa che, sebbene la sua valorizzazione non possa risolversi nel semplice recupero infrastrutturale, è altrettanto vero che senza non si possono proporre azioni di promozione e sviluppo. Per questa ragione la priorità è rappresentata dalla messa a sistema del tracciato, coscienti del fatto che il riconoscimento ufficiale della Via Francigena nel Sud potrà avere delle ricadute positive sulla compensazione degli squilibri locali. In particolare, si pensi alla possibilità concreta di superare la frammentazione territoriale che attualmente caratterizza una parte significativa dei territori interessati dal percorso.

### 3- Visione euro-mediterranea: verso Oriente

*«Il Mediterraneo è mille cose insieme, non un paesaggio ma innumerevoli paesaggi, non un mare ma un susseguirsi di mari, non una civiltà ma una serie di civiltà, accatastate le une sulle altre; il Mediterraneo è un crocevia antichissimo, da millenni tutto vi confluisce complicandone e arricchendone la storia»<sup>23</sup>.*

Il Mediterraneo con la sua centralità non solo storica, ma culturale, sociale, economica e politica costituisce la grande sfida che coinvolge gli Stati che ad esso si affacciano e l'Europa tutta. Il «*continente liquido*» – come lo definì Fernand Braudel – da secoli rappresenta un fitto intreccio di relazioni economiche, politiche e sociali, una storia fatta di migrazioni, cammini e incontri tra popoli e civiltà differenti. Una fusione delle diversità che nel tempo ha contribuito indissolubilmente a dare forma all'odierna identità europea.

---

<sup>23</sup> BRAUDEL F., 1982

L'elevata concentrazione di civiltà e le loro interrelazioni, favorite da un'imponente mole di scambi di persone e di commerci, di cui per secoli le acque del bacino sono state il crocevia, fanno del Mediterraneo una delle zone in cui il dialogo multiculturale ha avuto maggiori occasioni di proliferare.

Dalla grande mobilità delle popolazioni che l'hanno abitato e dalla coesistenza delle più disparate matrici culturali e religiose - dalla Cristianità all'Ebraismo all'Islam - il Mediterraneo ha ininterrottamente trasmesso un ideale di condivisione e di unitarietà.

Tali ideali assumono attualmente un valore via via crescente di fronte alle trasformazioni socio-culturali, economiche e politiche indotte dal processo di globalizzazione in atto, in cui i quadri e i punti di riferimento classici risultano in costante ridefinizione. Di conseguenza, emergono con sempre maggiore forza e urgenza, aspettative di stabilità sostenute da radici identitarie.

In un simile contesto, i policy maker sono necessariamente chiamati a impegnarsi anche nell'attuazione di strategie di dialogo basate su valori culturali condivisi, la promozione di un importante percorso come quello della Francigena nel Sud rientra a pieno titolo in questo contesto.

Il riconoscimento di un itinerario che sancisce il legame tra Roma e Gerusalemme consentirebbe di ricomporre "ufficialmente" il quadro delle *peregrinationes maiores*, i cui terminali erano Roma, Santiago de Compostela e Gerusalemme.

La riscoperta dei percorsi che da Roma proseguivano verso Gerusalemme, attraversando le regioni italiane e giungendo ai porti pugliesi, e poi in Grecia, Turchia, Cipro, permette oggi di incamminarsi sulle tracce dei viaggiatori che ci hanno preceduto, e di rileggere, nel corso del viaggio, quei legami tra culture che hanno segnato l'Europa contemporanea

Nella tarda antichità due sembrano essere stati i percorsi terrestri preferibilmente usati dai pellegrini per giungere a Costantinopoli, da dove poi proseguire per la Terrasanta. Il primo, probabilmente preferito da chi si dipartiva dal mondo gallo-iberico percorreva l'Italia settentrionale e attraversava poi diagonalmente tutta la penisola balcanica. Il secondo si diramava mediante le vie consolari che da Roma portavano alle coste pugliesi e dopo aver attraversato il canale d'Otranto, si immetteva lungo la via Egnatia che attraverso l'Albania, la Macedonia e la Grecia conduceva direttamente a Costantinopoli.

Con l'inizio delle invasioni barbariche, la disgregazione dell'Impero Romano e il conseguente venir meno di quella dimensione sovranazionale - principale caratteristica del sistema stradale romano - le vie terrestri per Gerusalemme furono sempre meno frequentate anche dagli stessi pellegrini. Le non molte testimonianze altomedievali del pellegrinaggio in Terrasanta si concentrano prevalentemente sulla descrizione di itinerari marittimi o di percorsi via terra utili a raggiungere i punti d'imbarco principali della penisola italiana.

Solo nella seconda metà dell'XI secolo, dopo l'intensificarsi dei contatti e dei rapporti tra Bisanzio

e l'Occidente, vi fu una ripresa dei pellegrinaggi via terra per Gerusalemme lungo la direttrice stradale dell'Egnatia.

Nel corso del tempo questa direttrice est-ovest si è via via sviluppata, articolandosi in un sistema a complessità crescente: a percorrerla non sono stati solo gli uomini di fede, ma quelli dei commerci, della politica, delle idee. Il valore multifunzionale tipico dei principali assi viari qui si è riempito dei significati e dei valori specifici di un territorio nel quale sono germogliate le culture fondative dell'identità europea; anche lungo la via Egnatia esse si sono scontrate, confrontate e contaminate.

Questa strada ha finito per rappresentare una straordinaria e importante arteria di collegamento che si salda all'interno della via Francigena nel Sud e ne rafforza, valorizzandola, la sua dimensione euro-mediterranea. Inserire la Via Egnatia all'interno del più articolato cammino della Via Francigena nel Sud rappresenta un'operazione importante e funzionale a far emergere con maggior forza quei legami tra culture che hanno segnato l'Europa contemporanea, le sue lingue, il suo patrimonio tanto materiale quanto immateriale. Si coglie meglio l'intreccio di percorsi che caratterizzano il nostro continente, inteso quale frutto dell'incontro tra Oriente e Occidente, tra Europa e Mediterraneo; si comprendono come nel corso del tempo si sono sovrapposti percorsi di storia e di culture che hanno disegnato la mappa ricca e articolata che è patrimonio comune dell'Europa.

Considerando il contesto euro-mediterraneo, va anche sottolineato il valore aggiunto che emerge a vantaggio della Via Francigena e della sua naturale prosecuzione verso la Terra Santa per la stretta connessione con le reti di trasporto trans-europee<sup>24</sup>. Il percorso della Via ricalca, in parte, il Corridoio I (Berlino-Palermo); si connette al Corridoio VIII che dai porti della Puglia arriva a Varna in Bulgaria e lungo questo itinerario intercetta il Corridoio X, che dalla Germania arriva a Salonicco. Molto importanti sono anche i collegamenti navali che da Bari portano verso l'Albania, l'Egitto, Cipro, Libano, Israele, Turchia e Siria.

#### **4- Mobilità europea , scambi e turismo culturale**

Il Mediterraneo rappresenta tradizionalmente uno spazio di mobilità per eccellenza. Il denominatore comune delle mediterraneità può essere identificato nel processo di attraversamento dei confini e per questa ragione la riflessione su questi temi deve essere considerata centrale nella prospettiva del riconoscimento di un itinerario culturale come quello della via Francigena nel Sud, che ha nel Mediterraneo un essenziale punto di riferimento.

Occorre inevitabilmente volgere lo sguardo alle possibilità offerte da questa Via per favorire una maggiore mobilità, declinata come mobilità turistica, in contesti territoriali come quelli dell'Italia meridionale, tradizionalmente penalizzati sotto questo profilo e che fanno registrare dati molto al di sotto della media europea.

---

<sup>24</sup> Ciò che si dice delle Vie Francigene in generale, è particolarmente vero nella direttrice Sud, dove non si incontra una strada lineare, o un tracciato unitario, ma una vera e propria "area strada": un "fascio di vie" che interseca la Micaelica, la Litoranea, l'Appia Antica e l'Appia Traiana, l'Appia Calabra, la Sallentina, la Leucadense, l'Herculea e quindi la Egnazia che - di tutte - è quella destinata a ripercorrere i passi degli antichi pellegrini nel condurre l'itinerario francigeno verso Oriente.

In località Punta Palascia ci troviamo nello stretto di mare compreso fra il punto più orientale d'Italia e Capo Linguetta in Albania, con il Canale d'Otranto a segnare idealmente il confine ufficiale - oltre che naturale e storico - fra i due mari. Nella vicina Leuca, presso il Santuario di Santa Maria "de finibus terrae", sarebbe approdato San Pietro, arrivato dalla Palestina per raggiungere Roma e iniziare la sua opera di evangelizzazione. Un passaggio celebrato dalla colonna corinzia eretta nel 1694 sul piazzale della Basilica Santuario, che senza alcun dubbio rappresenta il "finisterre" italiano.

E' anche possibile ricostruire con precisione un altro percorso straordinario, seguito da un anonimo pellegrino che nell'anno 333 intraprese un viaggio dalla natia Burdigala (l'attuale Bordeaux) per recarsi in Terrasanta, redigendo una memoria scritta del proprio percorso: l'"Itinerarium a Burdigala Jerusalem usque" elenca in dettagliata successione le numerose tappe del viaggio, rappresentate di volta in volta da "mansiones" (stazioni di pernottamento), "mutationes" (tappe necessarie al cambio dei cavalli) e "civitates" (città). Attraversate la Siria, la penisola anatolica e il Bosforo per giungere a Costantinopoli, il devoto camminatore utilizzò la via Egnatia per transitare in Grecia e nell'Epiro per giungere al canale d'Otranto e ricollegerarsi al percorso della Traiana.

Il contesto cui riferirsi è ovviamente quello di una mobilità che non aspiri a trasformarsi in ipermobilità, ovvero in una dimensione nella quale l'esperienza turistica sia ridotta alla mera e rapida osservazione, alla spettacolarizzazione dei luoghi; al contrario, ci si deve muovere in un'ottica di mobilità sostenibile, nella quale il viaggiatore possa instaurare un dialogo con le realtà che attraversa per acquisirne saperi e conoscenze.

Il ruolo delle istituzioni pubbliche nel favorire la mobilità sostenibile è molto importante; il loro intervento è decisivo nel favorire le azioni destinate a:

- promuovere l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico migliorando la qualità del servizio per garantire la facilità di collegamento tra gli alloggi e gli impianti turistici;
- migliorare l'integrazione tra tipi diversi di servizi di trasporto e la facilità d'uso da parte dei turisti;
- fornire, all'arrivo, servizi di informazione, assistenza, supporto tecnico e logistico per organizzare la visita e la permanenza.

Alle istituzioni pubbliche spetta anche l'importante compito di migliorare e favorire l'accessibilità ai luoghi del cammino.

L'accessibilità, insieme alla percorribilità deve essere garantita a tutti i fruitori, il sistema deve essere capace di garantire l'assoluta sicurezza del viandante sul percorso (ogni singolo tratto deve essere monitorato attraverso gps, sistemi di sorveglianza, postazioni per richieste di aiuto, oltre ad essere dotato di un adeguato numero di aree di sosta attrezzate per poter consumare un pasto, bere e riposare in assoluta sicurezza ed incolumità).

La mobilità sostenibile e l'accessibilità sono sempre più inscindibili da un corretto progetto di sviluppo di un settore come quello del turismo che è diventato di primaria importanza in Europa, dove si è generata una crescita costante della domanda proprio in questo ambito, con conseguente aumento dei posti di lavoro e del volume d'affari.

L'industria del turismo svolge un ruolo particolarmente importante in termini di occupazione per le donne, i giovani e il personale meno qualificato e per tali ragioni ad essa si attribuisce un ruolo importante nel raggiungimento degli obiettivi europei di crescita e di occupazione, fissati nella strategia di Lisbona.

Coerentemente con tale strategia, la politica europea del turismo mira principalmente a stimolare la competitività del settore, senza dimenticare che, a lungo termine, la competitività è strettamente legata alla sostenibilità del suo modello di sviluppo.

Le azioni sollecitate a favore del turismo possono essere riunite attorno a quattro assi:

- (1) stimolare la competitività del settore turistico in Europa;
- (2) promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile, responsabile e di qualità;
- (3) consolidare l'immagine e la visibilità dell'Europa come insieme di destinazioni sostenibili e di qualità;
- (4) massimizzare il potenziale delle politiche e degli strumenti finanziari dell'UE per lo sviluppo del turismo.

La possibilità di sviluppare il turismo in Europa, nella prospettiva di consolidare la sua posizione di prima destinazione turistica europea, appare strettamente connessa, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, all'incremento del turismo culturale. Esso rappresenta, infatti, il 40% circa del turismo europeo; nel contempo, questa tipologia di turismo consente di proporre un'offerta turistica sostenibile, basata sui vantaggi comparativi propri dell'Europa, in particolare sulla diversità dei suoi paesaggi e sul suo straordinario patrimonio culturale.

In questo contesto, il riconoscimento della Via Francigena nel Sud quale *Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa* rappresenta sicuramente un'importante occasione per rafforzare il potenziale turistico

europeo.

Si tratta di un itinerario transnazionale, rappresentativo del patrimonio e dei valori culturali di matrice europea. Esso si propone come un modello sostenibile, etico e sociale, che si fonda su conoscenze, competenze e ricchezze culturali locali ed è particolarmente adatto a soddisfare il bisogno sempre crescente dei turisti di esperienze autentiche, desiderio di scoprire e conoscere persone e culture diverse.

La valorizzazione di questo itinerario contribuirà a proteggere e salvaguardare le culture dei territori che attraversa, i loro paesaggi nonché le tradizioni locali.

Il riconoscimento di questo percorso quale *Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa* consentirà ai territori e alle destinazioni turistiche di avvalersi del valore aggiunto di un brand internazionale di grande rilievo e autorevolezza, ma gli operatori sono consapevoli che la certificazione non esaurisce in sé il proprio compito: già da tempo si sta lavorando alla redazione di veri e propri piani di gestione capaci di valorizzare gli asset tangibili e intangibili, di infrastrutturare i percorsi nel modo corretto, di incontrare la domanda internazionale di viaggio.

Valorizzando e prendendo ad esempio le *best practices* rintracciabili nel contesto delle Vie Francigene si sta pensando, a tal fine, di realizzare un Master Plan europeo, che uniformi e coordini gli interventi da Canterbury alla Puglia e finanche a Gerusalemme.

L'obiettivo è quello di strutturare una microeconomia del cammino destinata a diventare motivo di sviluppo locale in termini economici, occupazionali, paesaggistici, ambientali e di qualità della vita. Chiara è la consapevolezza di dover individuare all'interno di una pianificazione strategica territoriale i vincoli, le procedure, i requisiti e i disciplinari necessari a costruire la destinazione e la conseguente rete di servizi, ma anche gli strumenti di promozione internazionale per far incontrare la domanda dei mercati con l'offerta territoriale di informazione, accoglienza, ospitalità e servizi.

Ci si muove nella prospettiva di organizzare una filiera economica che vada dalla valorizzazione e dalla promozione del paesaggio (con tutte le sue particolarità) all'accoglienza degli ospiti, dalla promozione delle peculiarità locali (storiche, culturali, enogastronomiche ecc.) allo specifico servizio di accompagnamento del visitatore sul territorio.

## **5- Apparato burocratico e azioni già in essere nelle regioni**

Il riconoscimento delle Vie Francigene, quale itinerario aggregante per il Mezzogiorno d'Italia, rappresenta una preconditione essenziale per offrire all'intero percorso quei caratteri di unitarietà di tracciato e di uniformità d'azione che attualmente mancano. Consapevoli dell'elevato valore storico-culturale che la Francigena nel Sud riveste e coscienti delle ricadute socio-economiche conseguenti ad una messa a sistema del percorso, le regioni centro-meridionali (regione Lazio, Molise, Campania, Basilicata e Puglia) si stanno muovendo attraverso una duplice dimensione.

Autonomamente hanno legiferato in materia per ufficializzare i tratti di Francigena di propria competenza e hanno approvato finanziamenti mirati per agevolare le politiche di tutela e valorizzazione dei tracciati stessi. In maniera partecipata - tra le diverse regioni interessate dalla Via Francigena nel Sud e tra le stesse regioni con Enti ed Istituzioni di settore - per lavorare in modo congiunto all'attuazione di obiettivi comuni. Al riguardo si mettono in evidenza le molteplici azioni promosse dai contesti regionali citati per preservare la memoria storica di un itinerario riconosciuto a livello internazionale.

### **Delibere regionali approvate:**

#### **Regione Lazio**

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2014, n. 927. L.R. 19/2006. Approvazione di un Programma unitario di interventi per la promozione e valorizzazione dei percorsi della Via Francigena nel Lazio 2014-2015 e destinazione delle risorse relative al capitolo di bilancio G23900 per l'EF 2014 ed E.F. 2015.

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 luglio 2008, n. 544. L.R. n. 40/99. Revoca della D.G.R. n. 819/2007. Approvazione del Documento programmatico. Approvazione del piano di riparto relativo alla disponibilità finanziaria del Cap. G24522 per l'Es. Fin. 2008 pari a € 4.500.000,00.
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 ottobre 2007, n. 819. Legge regionale n. 40/99. Approvazione criteri di attuazione e sviluppo della programmazione integrata e criteri di riparto delle risorse relative al capitolo di bilancio G24522 di Euro 1.950.000,00 per l'esercizio finanziario 2007.
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 ottobre 2007, n. 820. Legge regionale n. 19/2006. Approvazione del percorso laziale relativo al tratto da Proceno a Roma dell'itinerario culturale del Consiglio d'Europa «La Via Francigena».
- LEGGE REGIONALE 23 novembre 2006, n. 19. Disposizioni per la valorizzazione culturale, turistica e ambientale della via Francigena e degli altri itinerari culturali regionali riconosciuti da parte del Consiglio d'Europa.

#### **Regione Molise**

- ORDINE DEL GIORNO 7 novembre 2012. Favorire la partecipazione del Molise all'itinerario e alla valorizzazione della "Via Francigena".
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 25 gennaio 2013, n. 53. Approvazione della "Via Francigena del Sud: le strade dei Franchi nel Molise durante e dopo il dominio carolingio".

#### **Regione Campania**

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 09 febbraio 2015, n. 39. Dipartimento 54 Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc. - D.G. 12 Direzione Generale politiche sociali, culturali, pari opportunità, tempo libero. Con oggetto: Via Francigena del Sud. Adesione al programma.
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 marzo 2015, Prot. 2015 0162998. Dipartimento 54 - D.G. 12 Direzione Generale politiche sociali, culturali, pari opportunità, tempo libero. Con la presente, la Regione Campania aderisce al programma "*Via Fancegena nel Sud*" da presentarsi al Consiglio d'Europa nell'auspicabile obiettivo di ottenere il riconoscimento del tratto della Via Francigena nel Mezzogiorno d'Italia dalla "*Commissione per il riconoscimento degli Itinerari culturali in Europa*", in tempo utile per la sessione triennale di approvazione delle proposte prevista entro aprile 2015.

#### **Regione Basilicata**

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 17 febbraio 2015, n. 155. Adesione della Regione Basilicata all'Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF) - Annualità 2015.

#### **Regione Puglia**

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 luglio 2013, n. 1174: Approvazione del tracciato del percorso pugliese delle "Vie Francigene".
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 aprile 2011, n. 643: Partecipazione della Regione Puglia a programmi di intervento per la realizzazione di progetti di eccellenza per lo sviluppo e la promozione del sistema turistico nazionale. (in particolare Progetto "Monti Dauni". Valorizzazione integrata delle eccellenze di carattere culturale, religioso, paesaggistico ed enogastronomico lungo la via Francigena).
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 giugno 2011, n. 1333 e DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 agosto 2012, n. 1675: adesione all'Associazione Europea delle Vie Francigene.
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 dicembre 2011, n. 2807 Approvazione schemi di Accordo di Programma per la realizzazione di progetti di eccellenza per lo sviluppo e la promozione del sistema turistico nazionale (Legge 27 dicembre 2006, n. 296) – (in particolare il progetto "Monti Dauni").

#### **Delibere del Comune di Roma:**

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA CAPITOLINA, seduta del 27 febbraio 2015, n. 41. Definizione nel territorio di Roma Capitale del percorso della Via Francigena Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa.

#### **Convenzioni e Protocolli d'Intesa tra le Regioni e la Società Geografica Italiana:**

- *Regione Lazio* - Attestato di gradimento con oggetto: Studio di fattibilità per la riscoperta e valorizzazione della via Francigena nel Sud. A piedi nella storia. GR/07/01 Protocollo n. 716488, Roma 24/12/2014
- *Regione Campania* - Lettera di patrocinio con oggetto: Progetto Interregionale "Via Francigena del Sud" per il Consiglio d'Europa promosso da AEVF e SGI. Napoli, 25 luglio 2014. Prot. N. 1796/5P
- *Regione Basilicata* - Protocollo d'Intesa tra l'Associazione Rete Vie Francigene Basilicata e la Società Geografica Italiana Onlus. Potenza, 12 gennaio, 2015.
- *Regione Puglia* - Condivisione e approvazione del documento "Studio di fattibilità per la riscoperta e valorizzazione della via Francigena nel Sud. A piedi nella storia".

#### **Altri documenti e progetti rivolti alla valorizzazione della Via Francigena nel Sud:**

##### **Regione Puglia**

- Programma di cooperazione transfrontaliero CBC ENPI (European Neighbourhood and Partnership Instrument), finalizzato a promuovere una cooperazione armoniosa e sostenibile nel Bacino del Mediterraneo, individuando soluzioni congiunte per sfide comuni, rafforzando il potenziale endogeno dei territori coinvolti e rendendo più sicuri i confini marittimi mediterranei dell'Unione Europea. Le aree di cooperazione ammissibili per la Puglia riguardano gli Stati Membri di Cipro, Grecia e Malta, ma anche Paesi terzi come Israele, Giordania, Libia, Autorità Palestinese, Siria e Tunisia, tutti interessati – insieme anche alla Turchia – dagli Itinerari Culturali Europei e dunque dallo sviluppo delle Vie Francigene (Via Egnazia, Cammino di Abramo, ecc.).
- Progetto INTERREG denominato "Cult.Routes", tra Regione del Pireo (Grecia) e Regione Puglia (Italia), nonché di un recente accordo di cooperazione tra Associazione Europea delle Vie Francigene e Associazione Europea della Via Egnazia.
- "Progetto di Eccellenza Turistica" rivolto al primo tratto del percorso delle Vie Francigene in Puglia, sui Monti Dauni, il comprensorio appenninico valicato dai tracciati degli antichi percorsi viari provenienti da Roma – in particolare la via Appia Traiana – ma anche uno straordinario concentrato di unicità morfologica, paesaggistica e antropologica.
- Sistemi Ambientali e Culturali (SAC), 2010. Si tratta di aggregazioni territoriali finalizzate alla valorizzazione e gestione integrata di beni ambientali e culturali già esistenti e fruibili (aree protette, beni monumentali e archeologici, musei, teatri storici, biblioteche, archivi, ecc.), caratterizzati da un'idea forza originale che specifica i possibili percorsi di sviluppo, attrattività e qualità del sistema territoriale, da perseguire attraverso l'uso innovativo, l'integrazione e l'incremento delle risorse ambientali e culturali disponibili. In numerosi SAC tra quanti finora costituiti, la Via Francigena rappresenta senza alcun dubbio l'ideale filo di connessione fra aree che si presentano con proprie specificità, ma intrise e pervase dal comune denominatore della storia e delle tradizioni locali.

##### **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT)**

- 11 novembre 2009 conclusione dell'iter procedurale per la validazione ufficiale del tracciato della "Via Francigena", con la firma congiunta del Ministro per i beni e le attività culturali, on. Sandro Bondi e del Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali, on.le Luca Zaia.
- 18 dicembre 2008 è stato siglato a Roma un "Accordo di Valorizzazione della Via Francigena" tra Direzione Generale Biblioteche, Istituti Culturali e Diritto d'Autore del MiBACT e AEVF, il quale ha aperto nuove prospettive di sviluppo per quanto riguarda le attività associative, con particolare

riguardo alla fruibilità del percorso, all'accoglienza e alla comunicazione.

#### **Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF). Azioni mirate sul territorio nazionale (Italia)**

- 15 marzo 2006: sottoscrizione del Protocollo di Intesa tra AEFV, Rotta dei Fenici, Via Carolingia, DG Paesaggio (Ministero italiano Beni e Attività Culturali) e DG Turismo (Ministero italiano delle Attività Produttive) con cui le parti si impegnano a realizzare un sistema di coordinamento delle attività di valorizzazione del patrimonio culturale, architettonico e paesaggistico del nostro Paese dislocato sugli itinerari, nonché a promuovere un sistema di offerta turistica nell'ambito di uno sviluppo economico sostenibile.
- 14 luglio 2006: approdo di AEFV a Palazzo Chigi dove, alla presenza del Premier e dei Presidenti delle Regioni Italiane, è stato presentato il progetto associativo e il ruolo sussidiario che AEFV ricopre nell'operazione di rilancio della Via Francigena quale importante occasione di sviluppo turistico e culturale del Paese nel pieno rispetto del più ampio senso di identità culturale europea, delle sue diversità e, al contempo, della sua unitarietà.
- 2004-2009: Sulla base delle esperienze acquisite da AEFV sul percorso, nonché delle relazioni istituzionali costruite con gli Enti Locali interessati e delle competenze specifiche acquisite in tema di coordinamento, nasce il progetto interregionale "Via Francigena" con le sette Regioni Italiane della direttrice di Sigerico (Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Valle d'Aosta e Lombardia).
- 9 febbraio 2007: il Consiglio d'Europa riconosce ad AEFV l'abilitazione a "réseau porteur" (leader di rete e modello di riferimento europeo per la salvaguardia e lo sviluppo delle Vie Francigene), quale unico interlocutore qualificato a livello europeo.
- Nel 2011 è stato presentato al Parlamento Europeo di Bruxelles il primo studio sull'impatto che le PMI hanno sugli Itinerari Culturali. Tale Studio, che assumeva la Via Francigena come uno dei 5 itinerari di riferimento, è stato realizzato all'interno del Programma Congiunto fra Consiglio d'Europa e Commissione Europea, per porre in evidenza il potenziale che il Programma può avere nello sviluppo dell'economia dei territori, sottolineando l'importanza di preservare i valori fondamentali del Consiglio d'Europa, in termini di integrazione culturale, tolleranza, condivisione, patrimonio architettonico e paesaggio.
- 27 novembre 2012: l'Associazione Europea delle Vie Francigene convoca per la prima volta i propri Soci a Sud di Roma, nella Città d'Arte di Lucera, nell'ambito della manifestazione "Vie Sacre EXPO", premiando l'impegno della Regione Puglia e della Provincia di Foggia per la valorizzazione del tratto che da Roma va verso Monte Sant'Angelo, Bari, Brindisi, Otranto e Leuca.
- 19 ottobre 2013: si tiene a Foggia l'Assemblea Generale dell'Associazione Europea delle Vie Francigene, con la partecipazione delle Regioni francigene dell'itinerario di Sigerico (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e Lazio). Al loro fianco, le Regioni interessate allo sviluppo verso sud (lo stesso Lazio, Molise, Campania e Puglia), invitate formalmente per la prima volta a seguire i lavori assembleari. Presentato "Monti Dauni", il Progetto di Eccellenza Turistica che la Regione e l'Agenzia Puglia promozione hanno dedicato alle Vie Francigene, per iniziare a infrastrutturare il percorso.
- 8 maggio 2014: nasce il coordinamento delle Regioni del Sud per lo sviluppo della direttrice che da Roma guarda a Gerusalemme: oltre a Regione Lazio, già interessata dall'Itinerario di Sigerico, intervengono Regione Puglia, Regione Campania, Regione Molise e Regione Basilicata.
- Marzo 2015: apertura di una sede istituzionale in Puglia dell'Associazione Europea delle Vie Francigene, dedicata all'implementazione della Direttrice Sud, ma con funzioni di Segreteria Generale per l'intero Itinerario.
- Aprile 2015: posa della prima pietra dei lavori di infrastrutturazione di un tratto di 45 km di



percorso francigeno in Puglia, sui Monti Dauni: messa in sicurezza, segnaletica e servizi di fruibilità nel tratto appenninico da Faeto e Celle di San Vito a Castelluccio Valmaggiore, Orsara di Puglia, Troia e Lucera.

#### **Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF). Guardando verso Gerusalemme**

- 2007-2010-2014: attraverso successive rivisitazioni del proprio Statuto, AEVF ha assicurato una corretta ripartizione dei ruoli all'interno dell'ufficio di presidenza, garantendo al suo interno un'ampia rappresentatività territoriale, ma soprattutto si è predisposta – secondo i dettami dell'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali – a implementare il percorso delle Vie nella direttrice Sud, verso Gerusalemme.
- Maggio 2010: quando venne sottoscritto un importante accordo di collaborazione (alla presenza dell'Eurodeputato Silvia Costa) fra la Via Francigena ed il Cammino di Abramo. L'evento di gemellaggio si svolse presso la Fondazione Campus Studi del Mediterraneo di Lucca con l'obiettivo di creare un ponte ideale tra le civiltà mediterranee, attraverso il turismo culturale e le vie di pellegrinaggio, auspicando un punto di incontro dei due itinerari a Gerusalemme. Il gemellaggio ha permesso di gettare le basi per sviluppare una serie di relazioni con l'itinerario mediorientale supportato dalle Nazioni Unite e promosso dalla Università di Harvard in collaborazione con i governi di Turchia, Libano, Siria, Giordania, Palestina, Israele.
- Dicembre 2014: anno importante per la ripresa ed il consolidamento con gli itinerari culturali ed i Paesi nell'area del Mediterraneo. In occasione del convegno internazionale "The European Pilgrimage Routes for promoting sustainable and quality tourism in rural areas" organizzato da AEVF, sono stati avviati rapporti di collaborazione con le ONG Saint Lazare e Green Pilgrim Jerusalem nell'ottica di ampliare l'orizzonte culturale verso Gerusalemme, così come con l'importante rete di itinerari culturali in Turchia coordinata dalla Cultural Routes Society.
- Gennaio 2015: sono stati altresì avviati importanti relazioni istituzionali con la Via Egnatia in Albania, contatti che si sono concretizzati con la sottoscrizione, nella città di Tirana, di un Protocollo di collaborazione fra Via Francigena e Via Egnazia, antica via romana consolare che da Durazzo, attraverso Albania, Macedonia, Grecia e Turchia conduce ad Istanbul.
- 1 marzo 2015: apertura di una nuova sede operativa a Foggia in accordo con la Regione Puglia per rafforzare i rapporti verso i Paesi del Mediterraneo da parte dell'Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF).

Al centro di questi accordi vengono sempre messi gli itinerari culturali europei, intesi come volano per lo sviluppo sociale, culturale ed economico dei territori, come strumento di conoscenza ed incontro, come opportunità di riscoperta di una Europa in tutte le sue dimensioni e come grande occasione per costruire dei ponti culturali fra popoli. Le relazioni con questi itinerari aprono scenari molto importanti anche per il coinvolgimento di Paesi del bacino Mediterraneo all'interno dell'Accordo Parziale Allargato.

## CONCLUSIONI

L'opportunità presentata dal riconoscimento della Via Francigena nel Sud rappresenta la concreta possibilità di progettare e promuovere un sistema turistico-culturale che sia motivo di valorizzazione per il Sud Italia; soprattutto per quelle realtà territoriali considerate marginali all'interno delle tradizionali strategie competitive appartenenti ai grandi circuiti turistici. Superare le problematiche legate alla frammentazione costituisce uno dei primi obiettivi da soddisfare per attuare una corretta politica di pianificazione territoriale in grado di sviluppare un prodotto turistico-culturale di qualità.

Il successo dell'iniziativa è certamente vincolato all'approvazione ufficiale del percorso dal Consiglio d'Europa anche se il buon esito dell'iniziativa è legato altresì dal livello di progettazione partecipata che le Regioni coinvolte riusciranno a mettere in campo. Riconoscendo il potenziale storico, sociale ed economico della Via Francigena, e in relazione a quanto scritto, i diversi Enti Regionali, in accordo con le singole realtà locali di propria pertinenza, hanno già attivato azioni diversificate volte a preservare la storia, i valori e le valenze culturali che i tracciati della Francigena hanno impresso nelle località da essi attraversati.

Ogni realtà regionale ha quindi sviluppato un proprio modello di integrazione territoriale mirato a valorizzare le proprie risorse in relazione alla messa a sistema del Grande Itinerario. Si guardi ad esempio i progressi ottenuti dalla Regione Puglia. Attraverso una progettualità pianificata, sviluppatasi nel tempo, ha cercato di valorizzare il percorso della Francigena di propria competenza mediante l'approvazione di azioni legislative e programmi di cooperazione territoriale, inserendo il percorso citato tra i volani di sviluppo economico dell'area. La Regione Lazio non è stata da meno. E' dal 2006 che gli organi istituzionali di ambito turistico-culturale muovono risorse per tutelare e ottimizzare la fruizione dell'intero itinerario che attraversa il territorio regionale stesso, cercando di ridurre progressivamente i gap che separano il tracciato Nord da quello a Sud di Roma. Come un effetto domino anche le altre Regioni (Molise, Campania, e Basilicata) stanno muovendosi verso questa direzione.

Consapevoli del ruolo significativo rivestito dai rapporti di rete e dalla progettualità partecipata ogni Regione ha cercato di relazionarsi con le altre cercando di individuare processi comuni volti a esaltare le peculiarità del percorso, ma allo stesso tempo, sviluppare delle azioni mirate in grado di uniformare la fruibilità dei tracciati da parte dei viaggiatori e dei turisti che sceglieranno di percorrerlo. Una condizione di non difficile attuazione visto l'impegno che ogni Regione sta dimostrando verso l'ufficializzazione di questo progetto.

Sicuramente le ricadute economiche ed occupazionali non sono trascurabili nell'ottica di messa a sistema della Via Francigena nel Sud. Ogni Regione sa che la buona riuscita del progetto potrebbe sviluppare e incrementare una serie di filiere direttamente o indirettamente collegate al settore turistico-culturale, così come, potrebbero generarsi delle economie di scala di rilevante portata. Ciò nonostante, l'interesse non è circoscritto al proprio ambito regionale o nazionale. La richiesta di riconoscimento che oggi si chiede al Consiglio d'Europa guarda oltre i propri confini e si rivolge alla dimensione euro-mediterranea.

Ufficializzare la Via Francigena nel Sud Italia significa appropriarsi di un ulteriore frammento di memoria storica utile per agganciare anche quell'ultimo tratto che dalle coste pugliesi portava fino alla Terra Santa. Un dialogo che potrebbe essere promosso dalle stesse Regioni che oggi chiedono tale riconoscimento, un progetto visto in un'ottica transcalare che potrebbe ripristinare - da Canterbury a Gerusalemme - un antico percorso in grado di riavvicinare, sotto un profilo culturale, l'Occidente all'Oriente e viceversa.

## BIBLIOGRAFIA

- F. AVRIL, J-R GABORIT, «L'itinerarium Berardi monachi», et les pelerinages d'Italie du sud pendant le haut Moyen Age, in *Mefra*, LXXIX, 1967, pp. 269-298.
- M. AZZARI, L. CASSI, M. MEINI, *Itinerari in Toscana: paesaggi e culture locali risorse per un turismo sostenibile*, Firenze, Edizioni Plan, 2004.
- F. A. BAUER, *Roma come meta di pellegrinaggio*, in *Carlo Magno a Roma 2001*, pp. 67-80.
- I. BELLI BARSALI, *Le strade dei Pellegrini*, in M.FAGIOLO, L.L.MADONNA, *Roma sancta, La città delle basiliche*, Reggio Calabria 1985, pp. 218-232.
- G. BERSANI, *La prospettiva euro-mediterranea: per una cooperazione globale nella regione del Mediterraneo*, Bologna, CEFA, 1989.
- E. BERTI, *Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa*, University Press, Firenze, 2012
- M. BEZZINI, *Storia della via francigena dai Longobardi ai Giubilei*, Siena 1998.
- M. BIANCHI, *L'arte del viaggio: regioni e poesia di un turismo sostenibile*, Milano, MC Edizioni, 1998.
- D.J. BIRCH, *Pilgrimage to Rome in the Middle Ages*, Woodbridge 1998.
- C. BIZZARRI, G. QUERINI, *Economia del turismo sostenibile: analisi teorica e casi studio*, Milano, Franco Angeli, 2006.
- F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Milano, Einaudi, 1982.
- A. CAGNANA, *Archeologia delle Strade finalità di ricerca e metodi di indagine*, in *Archeologia dell'Architettura*, I, 1996, pp.91-96.
- F. CARDINI, *Il pellegrinaggio. Una dimensione della vita medievale*, Roma 1996.
- AA.VV., *Carlo Magno a Roma*, Catalogo della Mostra (Città del Vaticano 2001), Roma 2001.
- G. CERICA, C. PRUGNOLI, M.R.SFORZA, *La via Francigena: una strada europea per Roma*, In *Informazioni*, II, 8, 1993, pp.11-14.
- COLLOQUIO EURO-MEDITERRANEO, *Turismo come leva della cooperazione e dello sviluppo regionale nel Mediterraneo*, Roma. EDIUN, 1999.
- G. CORNA PELLEGRINI, *Esplorazioni geografiche e turismo culturale*, Bologna, Archetipolibri, 2010.
- C. CORSI, E- DE MINICIS, *In viaggio verso sud La via Francigena da Acquapendente a Roma*, in *Daidalos*, vol. 14, Viterbo 2012.
- G. CUSIMANO, *Luoghi e turismo culturale*, Bologna, Patron, 2006.
- A. D'HAENENS, *Aller a Rome au Moyen Age*, in *Bulletin de l'Institut historique Belge de Rome*, L, 1980, pp.93-129.
- F. DALLARI, *Distretti turistici tra sviluppo locale e cooperazione interregionale*, in Bencardino F., Prezioso M. (a cura di), *Geografia del turismo*, McGraw-Hill, Milano, 2008.
- A. DE BONIS, *Il percorso della via Francigena del sud nel Parco Naturale Regionale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi*, Latina, Creia Regione Lazio, 2013.
- R. DERIU (a cura), *Contesti mediterranei in transizione. Mobilità turistica tra crisi e mutamento*, Franco Angeli, Milano, 1913.
- A. DI VITTORIO, *Heritage e turismo culturale: l'innovazione nell'offerta di cultura e la creazione di valore per il territorio*, Roma, RIREA, 2012.
- D. ESPOSITO, *L'abitato. La civitas, i borghi sui colli intorno e il borgo maggiore*, in M. VENDITELLI, *Sutri nel Medioevo: Storia, insediamento urbano e territorio (secoli X-XIV)*, Roma 2008, pp. 93-150.

- V. FIOCCHI NICOLAI, «*Itinera ad sanctos*». *Testimonianze monumentali del paesaggio dei pellegrini nei santuari del suburbio romano*, in Akten des XX Internationalen Kongress für Christliche Archaeologie (Bonn 22-28 Settembre 1991), Città del Vaticano-Münster, 1995, II, pp. 763-775.
- G. FRATIANNI, *La via Francisca de Molise*, in S. PATITUCCI UGGERI, *La viabilità medievale in Italia. Contributo alla carta archeologica medievale (quaderni di Archeologia medievale IV)*, Firenze 2002, pp. 229-236.
- A. GIORDANO, P. MICCOLI (A CURA), *Paesaggio culturale, economia e cooperazione nello spazio euro-mediterraneo. Istituzioni, innovazioni, integrazioni*, Roma, Società Geografica Italiana, 2010.
- J. GUYON, *Le pelerinage a Rome dans la basse- antiquité et le MOyen-Age (IV-LXs.)*, in J.GUYON, A. VAUCHEZ, *Pelerins de Rome*, Roma 1976, pp. 41-70.
- AA.VV., *La via Francigena: Roma la meta del Viaggio*, Catalogo della Mostra (Castel Sant'Angelo 1995), Roma 1995.
- T. MANNONI, *Strade e vie di comunicazione*, in *ArchMed.*, X, 1983, pp. 213-222.
- T. MANNONI, *Tecniche costruttive delle strade medievali*, in *La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo*, Bologna 1992, pp. 9-12.
- T. MANNONI, *Le strade storiche: problemi di indagine archeologica*, in M. Boriani, A. Cazzani, *Le strade storiche*, Milano 1993, pp. 247-252.
- A. MARIOTTI, *Sistemi Locali, Reti e Competitività Internazionale: dai Beni agli Itinerari Culturali*, *Almatourism* n. 5, 2012
- R. OURSEL, *Pelerins du Moyen Age*, Paris 1978, trad. It. :*Pellegrini del Medioevo. Gli uomini, le strade, i santuari*, Milano 1978.
- S. PATITUCCI, *La via Francigena in Toscana* (Quaderni di Archeologia Medievale VII), Firenze 2004, pp. 9-134.
- B. PESCI, *L'itinerario romano di Sigerico arcivescovo di Canterbury e la lista dei papi da lui portata in Inghilterra*, in *Rivista di Archeologia Cristiana*, XIII, 1936, pp.44-60.
- E. PREVEDELLO, *Il pellegrinaggio medievale a Roma. Contributo per una bibliografia italiana degli anni 1980-2000*, in *De Strata Francigena*, Studi e ricerche sulle vie di pellegrinaggio nel medioevo, 102, 2002, pp. 67-99.
- J. A. QUIROS CASTILLO, *L'ospedale di Tea e l'archeologia delle strade nella valle del Serchio* (Quaderni del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti- Sezione Archeologia-Università di Siena), Firenze 2000.
- F. D. RASCHELLÀ, *Devozione crisitana e leggenda germanica "nell'itinerarium" dellabate Nicola di Munkathvera*, in *De Strata Francigena*, III, 1995, 39-58.
- J. RASPI SERRA, C. LAGANARA FABIANO, *Economia e Territorio. Il Patrimonium Beati Petri nella Tuscia*, Napoli 1987.
- F. RICCI, *La via Francigena: storia di un Itinerario*, *Itinerario della Storia*, in *Informazioni*, VI, 13, 1997, pp. 3-5.
- M. D'ONOFRIO (A CURA DI), *Romei e Giubilei. Il pellegrinaggio medievale a S. Pietro (350-1350)*, Milano 1999.
- O. SPRINGER, *Medieval Pilgrim-Routes from Scandinavia to Rome*, in *Mediaeval Studies*, XII. 1950, pp. 92-122.
- R. STOPANI, *La via Francigena. Una strada europea nell'Italia del Medioevo*, Firenze 1988.
- R. STOPANI, *Le vie di Pellegrinaggio del Medioevo: gli itinerari per Roma e Gerusalemme*, *Compostella*, Firenze 1991.

TH. SZABÒ, *La via Francigena*, in M.Ascheri,W.Kurze, *L'amiata nel Medioevo*, Atti del Convegno (Abbadia San Salvatore 1986), Roma 1989.

G. UGGERI, *Sistema viario e insediamento rupestre tra tardaantichità e medioevo*, in *Habitat-Strutture-Territorio*, Galatina 1978.

J. VAN HERWAARDEN, *Viaggi romei dai paesi nordici*, in *Romei e Giubilei*, 1999, pp. 101-112.

TOURING CLUB ITALIANO, *La Via Francigena nel Sud: un percorso di 700 km da Roma a Brindisi*, Milano, Touring. 2013.